

La rabbia dei ferrovieri

«Aggressioni, ora basta»

La capotreno livornese sotto choc dopo l'ultimo raid

Monica Dolciotti

LIVORNO

«**QUELLA** di sabato mattina è la seconda aggressione che subisco. Non è possibile continuare a lavorare in queste condizioni. Noi dipendenti di Ferrovie Italiane ci sentiamo abbandonati. Sono ancora sotto choc per quello che mi è capitato. Non me la sento di dire altro ora...». E' ancora visibilmente provata la capotreno che, due giorni fa, è stata aggredita sulla tratta Pisa-Lucca da una baby gang proprio davanti a decine di passeggeri spaventati. Un episodio di ordinaria follia, probabilmente frutto di una serata di sballo. Un episodio di inaudita violenza: la dipendente delle Ferrovie era infatti intervenuta per difendere una passeggera infastidita da quattro minori i quali, non soddisfatti della loro bravata, una volta giunti alla stazione di Pisa, si erano anche scagliati – ferendo in maniera grave – contro i poliziotti della Polfer intervenuti per calmare gli animi.

LO SFOGO della capotreno livornese – vittima suo malgrado dei piccoli bulli in stile Arancia Meccanica – è stato raccolto nella giornata di ieri da Maria Luisa Lironi, segretario generale Filt Cgil Livorno e, anche lei, dipendente di Ferrovie Italiane. «Ho sentito amarezza e rabbia nelle parole della nostra iscritta, che comprensibilmente preferisce restare nell'anonimato – afferma Lironi –. Niente di nuovo, purtroppo, sotto il sole. La sua condizione è uguale a quella di molti altri colleghi e colle-



Maria Luisa Lironi (Filt Cgil)

ghe. Il personale viaggiante, e in special modo i capotreno, sono costretti a lavorare da soli nei turni più a rischio e sulle tratte più problematiche. Per questo chiediamo a Ferrovie Italiane di investire nelle assunzioni, nella sicurezza e nella sorveglianza». E la tratta Lucca-Pisa – quella appunto dov'è accaduto questo ennesimo episodio di violenza – è una di quelle a rischio. «Pericoli si registrano sulla Firenze-Livorno e sulla Pontremolese – sottolinea la rappresentante della Filt Cgil – dove alle prime ore del mattino e la sera, quando ci sono meno passeggeri, i capotreno sono lasciati da soli. E a rischio sono non solo le donne, ma anche gli uomini che svolgono tali mansioni. Nessuno è più al sicuro».

E LA POLIZIA ferroviaria, che dovrebbe vigilare e intervenire in caso di segnalazione «è in affanno – precisa la Lironi – perché gli organici sono ridotti all'osso». Da qui è facile capire che il personale di Ferrovie Italiane abbia i nervi a fior di pelle. «Sono sotto stress – denuncia la sindacalista –. Sono pochi e non si sentono sicuri e lamentano di essere abbandonati a se stessi». Gli autori dell'aggressione alla capotreno e del

pestaggio degli agenti di polizia, erano saliti sul convoglio a Lucca ed erano diretti a San Rossore, dove li aspettava una coetanea di origine romana. Proprio all'altezza di San Rossore i ragazzi avevano iniziato a infastidire una passeggera. A quel punto la capotreno aveva cercato di riportare ordine chiedendo aiuto alla polizia ferroviaria. Per reazione i ragazzi l'avevano spinta e gettata a terra. All'arrivo a Pisa del convoglio, una squadra di poliziotti aveva provato a neutralizzare la banda di teppisti.

LE CONSEGUENZE sono note: tre agenti sono finiti in ospedale per le ferite e i traumi subiti dai più esagerati dei quattro diciassetenni, un vietnamita e un brasiliano, entrambi adottati e inseriti, per ordine del giudice tutelare, in una struttura per minori a Sarravalle Pistoiese per disintossicarsi dalla droga. Su quest'ultimo grave episodio è dura la presa di posizione delle segreterie regionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Fast e Ugl. «Nelle ultime due settimane – scrivono i sindacati – si sono verificate cinque aggressioni al personale ferroviario in Toscana, con quello di sabato mattina, in cui sono rimasti coinvolti anche tre agenti della Polfer. Sono così quattro i capotreno e a questi si somma un addetto alla protezione aziendale. Non ci sono più parole, se non quelle di solidarietà alle vittime di questi atti di violenza». E bollano come «insufficienti» le misure individuate per combattere il fenomeno delle aggressioni sui treni, che «rischiano – tuonano – di diventare campi di battaglia. È l'ora di dire basta».

“ Ci sentiamo abbandonati

L'aggressione di sabato è la seconda che subisco. Non è possibile continuare a lavorare in queste condizioni. Ci sentiamo abbandonati

“ Soli nei turni più a rischio

I capotreno sono costretti a lavorare da soli nei turni più a rischio. Chiediamo a Ferrovie di investire in assunzioni, sicurezza e sorveglianza